COPIA AD USO PERSONALE
RIPRODUZIONE VIETATA



La Scuola e l'Uomo,
gennaio-febbraio 2011, p.48

## TRIESTE

* * *

In occasione del 150° anniversario dell'Unità d'Italia, lo scorso 25 febbraio la sezione di Trieste ha invitato insegnanti, giovani e tutti gli interessati a riflettere sulle varie componenti dell'identità di Trieste, sulla sua vocazione multietnica e sul suo sentimento di appartenenza nazionale. A tenere la conversazione: *Trieste 1861-2011: il lungo Risorgimento* è stato invitato il prof. Fabio Todero, insegnante, apprezzato autore di saggi storici, ricercatore dell'Istituto Regionale per la Storia del Movimento di Liberazione (IRSML) e profondo conoscitore dei temi legati alla storia dell'Otto/Novecento. Risorgimento, Grande Guerra e problemi dei confini orientali.

La conferenza è stata introdotta da una breve presentazione critica del dipinto Il bacio di Francesco Hayez che per la sua valenza patriottica è stato scelto come manifesto delle celebrazioni del 150° di cui è stata proposta una lettura storico-civica.

La acuta analisi storica del prof. Todero ha spaziato su diversi secoli di storia prendendo le mosse dall'esame del termine stesso di *Risorgimento* per chiedersi poi che cosa sia accaduto a Trieste negli anni del Risorgimento nazionale, inteso come processo di costruzione di un nuovo stato. All'epoca la città apparteneva ad uno Stato ereditario della Casa d'Austria, la lingua ufficiale era il tedesco. Era una città cosmopolita, economicamente forte, con un ceto medio consolidato, un porto di rilievo mondiale, un continuo sviluppo sociale e urbano; non vi erano quindi quei sintomi di inquietudine e di risveglio nazionale che nella penisola preludevano alle guerre d'indipendenza. Solo a partire dagli anni Trenta dell'Ottocento si avvertono segnali di apertura a nuove esperienze grazie all'uscita de *La favilla*, rivista che richiama in qualche modo il *Conciliatore* e che tenta di diffondere la cultura italiana, ma anche plurinazionale, con aperture significative al mondo slavo.

Nel territorio della Venezia Giulia e del Litorale Adriatico convivono infatti diverse componenti nazionali: Sloveni, Croati, Italiani; si può legittimamente parlare pertanto, per questa città e per il territorio limitrofo, di vari «risorgimenti», ognuno legato alla propria identità nazionale. Questo sentimento sarà alla base, molto più tardi, dell'esperienza dei volontari irredentisti della prima guerra mondiale, fino ad arrivare al 30 aprile 1945: molti insorti della guerra di liberazione si richiameranno al Risorgimento nel loro impegno storico-esistenziale.

L'incontro si è concluso con un vivace dibattito e con l'assaggio di dolci prodotti dalla cooperativa sociale Polis, parte del Sistema Acli Trieste, che offre a persone svantaggiate opportunità di inserimento nel mondo del lavoro. (*Annamaria Frisone*)